

Asset decorrelati

Il risparmio a caccia di “alternativi”

MARIANO MANGIA

Tra Eltif e crowdfinancing, i portafogli ricchi puntano su infrastrutture e startup

Volatilità dei mercati e tassi a zero spingono i risparmiatori a guardare con crescente interesse agli investimenti alternativi, così definiti perché investono in immobili, infrastrutture, in imprese non quotate (private equity) o nelle prime fasi di vita (venture capital), in strumenti di debito e in finanziamenti a imprese (private debt) oppure perché adottano strategie di investimento che prevedono il ricorso alla leva finanziaria, l'utilizzo di derivati e la vendita allo scoperto (hedge fund). Si va a caccia di rendimenti “decorrelati”, nel caso degli hedge fund scommettendo sostanzialmente sulla capacità del gestore di cavalcare i mercati, nel private equity/debt ricercando il “premio” di rendimento che dovrebbe compensare il maggior rischio e, soprattutto, la minore liquidità, trattandosi di titoli non quotati.

Una caccia per ora alla portata solo di risparmiatori dalle ampie disponibilità, i Fondi di Investimento Alternativi riservati prevedono una soglia di ingresso per gli “investitori non professionali” non inferiore a 500 mila euro; accogliendo le istanze dell'industria del risparmio gestito, il Mef ha posto in consultazione una modifica normativa che consentirebbe la partecipazione ai Fia anche a privati che effettuano l'investimento nell'ambito di un servizio di consulenza, con un investimento minimo ridotto a 100 mila euro e nel limite del 10% del portafoglio, nonché ai soggetti

abilitati che sottoscrivono quote del Fia nell'ambito di un servizio di gestione di portafoglio.

Ci sono poi gli Eltif, fondi chiusi a lungo termine che investono in strumenti finanziari di imprese non quotate o dalla ridotta capitalizzazione, e la versione “retail” degli hedge fund, gli Ucits alternativi che ne replicano le strategie, con maggiore trasparenza, ma anche limitazioni in termini di composizione e concentrazione del portafoglio e di modalità operative, le posizioni corte possono essere assunte solo ricorrendo a derivati.

La forma di investimento alternativo più “popolare” in termini di soglie di investimento, bastano poche centinaia di euro, è il crowdfinancing, le piattaforme online che raccolgono fondi per finanziare un progetto imprenditoriale attraverso la concessione di un prestito (lending) o la partecipazione al capitale di rischio di piccole e medie imprese (equity).

Per avere un'idea, nell'equity crowdfunding l'importo mediamente investito da privati supera di poco i 3.200 euro, con un 28% di sottoscrizioni di importo inferiore o pari ai 499,99 euro, soglia che consente di evitare la profilatura dell'investitore. È un mercato ancora marginale, ma in forte crescita, secondo i dati dell'ultimo report sul Crowdfinancing del Politecnico di Milano nel primo semestre del 2020 la raccolta per l'equity è stata pari a 38,4 milioni (+43%), il lending ha superato i 163 milioni (+52%). Il quadro delle iniziative è

molto articolato e diverse sono le tutele per gli investitori e il grado di liquidità dell'investimento. La normativa impone, ad esempio, ai gestori equity l'adesione a un sistema di indennizzo o la stipula di una polizza assicurativa, i portali possono aprire una bacheca per consentire di acquistare e vendere quote, sono previsti benefici fiscali per chi investe in startup e Pmi innovative. Nel lending alcuni portali hanno creato fondi di protezione che intervengono nei casi di inadempienza, diversi operatori offrono la possibilità di scegliere la combinazione di rendimento/rischio più congeniale, una valutazione dei rendimenti equity sarà possibile solo quando si arriverà alla conclusione dell'investimento, con la quotazione, fusione o vendita.

A rendimenti potenzialmente più elevati corrispondono maggiori rischi: il progetto imprenditoriale può anche fallire o riuscire solo in parte, imprese e famiglie possono non essere in grado di rimborsare il prestito ricevuto, e, come viene ricordato nel report del Politecnico di Milano, va considerato anche il limitato ruolo degli organismi di vigilanza che “esercitano un controllo sul processo di investimento meno rilevante rispetto a quanto accade nei tradizionali ambiti di sollecitazione del risparmio collettivo e dell'attività bancaria, vigilando sui gestori delle piattaforme, ma non entrano nel merito dei contenuti delle campagne di raccolta proposte”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Savona
presidente
della
Consob



Roberto Gualtieri
ministro
del Mef

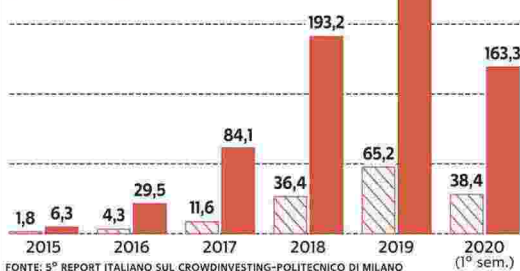
Decolla la versione retail degli Eltif diretti alle infrastrutture

Inumeri

LA RACCOLTA
CAMPAGNE DI EQUITY E LENDING CROWDFUNDING

IN MILIONI DI EURO

█ EQUITY █ LENDING



Fonte: 5° Report Italiano sul Crowdfunding - Politecnico di Milano

